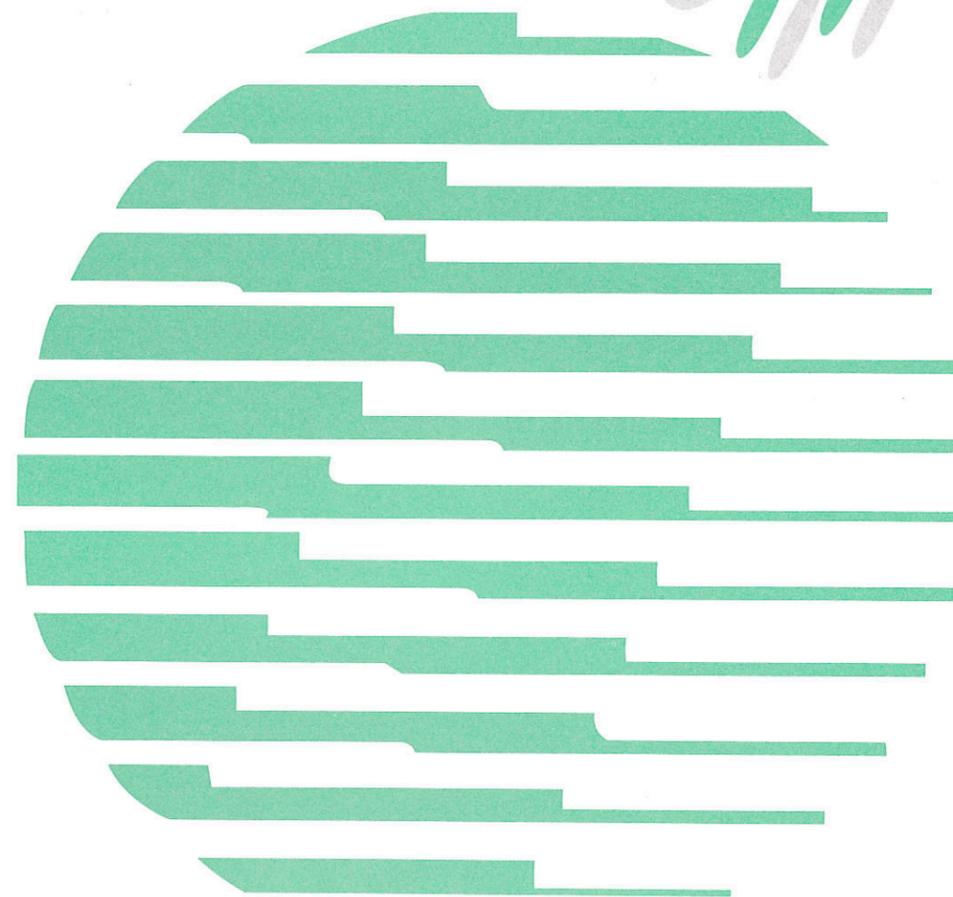


Volontariato

Oggi



VII CONVEGNO NAZIONALE SUL VOLONTARIATO

Sociale... Cenerentola d'Europa?

2

VII CONVEGNO NAZIONALE SUL VOLONTARIATO

Il volontariato nei paesi dell'Est

4

QUANTI VOLONTARI CI SONO OGGI IN ITALIA?

L'incognita dei numeri

6

VII CONVEGNO NAZIONALE SUL VOLONTARIATO

Il ruolo del volontariato in un'Europa senza frontiere

7

- Programma -



VOLONTARIATO E REGISTRI REGIONALI UN RAPPORTO DIFFICILE?

11

L'AFFIDAMENTO E L'ADOZIONE ALL'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

Appello al governo

12

LEGISLAZIONE

Agevolazioni fiscali per le associazioni

14

DONARE IL SANGUE UNA SANA ABITUDINE

Il nostro sangue, lo sappiamo, ci permette di vivere. Ma può fare anche molto di più: offrire la stessa possibilità a migliaia di persone colpite da gravi malattie o vittime di incidenti. Oggi, in Italia, ci sono un milione di donatori che volontariamente e regolarmente si recano nei centri trasfusionali. Prima di ogni prelievo ciascuno di loro viene controllato accuratamente: ciò permette di limitare drasticamente alla fonte possibili rischi di contagio, in particolare per quanto riguarda l'AIDS. Una sana abitudine che servirà ad aumentare la donazione abituale, di cui oggi c'è tanto bisogno, e a dare una sicurezza in più a chi, per vivere, si affida solo ad una trasfusione.


Ministero della Sanità
Commissione Nazionale
per la Lotta contro l'AIDS

UNA NUOVA VESTE GRAFICA

Come è ormai lontano il 1984 quando in coincidenza del III Convegno Nazionale per il Volontariato, nasceva il Centro Nazionale per il Volontariato e a fianco di questo l'Agenzia di Stampa «Volontariato Oggi». Anni di impegno per far emergere un nuovo soggetto sociale, il volontariato, e promuoverne immagine e dimensione. Erano anni facili per l'economia; difficili per chi nella società intendeva affermare i diritti di cittadinanza delle persone colpite da emarginazione; era il tempo dell'effimero e il volontariato muoveva i primi importanti passi per un suo formale riconoscimento. «Volontariato Oggi» era l'Agenzia di Stampa che supportava l'azione di promozione del Centro Nazionale e di tutti quei gruppi e associazioni che vivevano in prima persona la preoccupazione di far comprendere alle istituzioni e all'opinione pubblica la valenza positiva dell'azione volontaria.

Attualmente a «Volontariato Oggi» si sono affiancate molte altre riviste, bollettini, agenzie, che riprendono e rilanciano le informazioni sul e del volontariato con l'effetto di aver creato ormai un buon livello comunicativo sul fenomeno. Il varo della Leggequadro ha anche spinto molte centrali di documentazione e studio della società civile ad occuparsene più da vicino, alcune anche in termini strumentali, altre per effettivo interessamento. Sta di fatto che oggi una agenzia che voglia seguire il progressivo e incessante cammino dei gruppi e delle associazioni deve continuare a guardare avanti, costruendo nuovi paradigmi, indicando inedite prospettive; appare deleterio attardarci a descrivere il fenomeno senza rilevarne gli elementi più nascosti, ma probabilmente più innovatori.

E' proprio questo il compito di «Volontariato Oggi»: riflettere il movimento di idee che attorno al volontariato si esprime soprattutto laddove le idee costruiscono e anticipano nuovi modelli di sviluppo operativi.

E' in prossimità del VII Convegno Nazionale sul Volontariato che rilanciamo l'agenzia con una nuova veste grafica, ma soprattutto con una rinnovata attenzione al dibattito, non soltanto relativo al volontariato, ma anche all'associazionismo, alla cooperazione sociale, al settore nonprofit nel suo complesso. Questo è l'obiettivo ambizioso che ci proponiamo di realizzare. (L.B.)

La povertà, infatti, assume sempre più il volto dell'esclusione sociale attraverso una difficoltà crescente delle istituzioni e della stessa società civile a reinsertire nel circuito della partecipazione sociale questi gruppi a forte svantaggio sociale.

MOTIVAZIONI PER UN CONVEGNO SOCIALE...CENERENTOLA D'EUROPA?

di Claudio Calvaruso
Pres. LABOS

Il processo di integrazione europea sembra marcare il passo o comunque non avanzare così rapidamente come, forse con eccessivo ottimismo, si era prospettato all'indomani del trattato di Maastricht.

Il sorprendente "no" della Danimarca ed il mediocre risultato della Francia, ottenuto sul filo di lana nel bel mezzo di una tempesta monetaria che ha messo a dura prova il sistema finanziario della nascente Europa, fanno riflettere sulle reali prospettive dell'unione politica europea e lasciano spazio a non pochi ripensamenti.

In questi anni di timidi, ma comunque costanti passi di avvicinamento all'integrazione, non sono mancate le critiche e le preoccupazioni relative a quello che è stato definito un "processo a senso unico" della CEE, orientato esclusivamente all'armonizzazione degli aspetti economici e quasi del tutto indifferente alla dimensione sociale e culturale dell'Europa.

Si sono così via via definiti i diritti del "cittadino economico" dell'Europa di domani, concentrando l'attenzione sulla libera circolazione, sull'integrazione dei mercati e sulle politiche monetarie; mentre non si sono presi in considerazione i diritti sociali di questo "cittadino europeo" in relazione ai bisogni ed alle condizioni di vita che caratterizzano la situazione sociale delle persone e delle loro famiglie.

Il sociale è dunque rimasto la "cenerentola" del processo di integrazione europea, se si eccettuano alcune pur volenterose e

benemerite iniziative promosse in questi anni dal "Programma di lotta alla povertà", che sono rimaste però ai margini delle politiche sovranazionali della CEE, sia in termini quantitativi che in termini di incidenza sugli obiettivi e l'orientamento dell'unificazione europea.

Ci si chiede, oggi, se questa scelta di confinare il sociale ai margini del processo di unificazione adottata all'origine dai singoli paesi membri, sia stata una scelta obbligata e quanto questo tipo di scelta sia poi stata produttiva ai fini della costruzione dell'Europa.

Ce lo si chiede, all'interno dei singoli paesi della CEE e soprattutto fuori dalla CEE nei paesi dell'Europa dell'Est, di fronte alla grave crisi che attraversano le politiche sociali nazionali ed ai gravi problemi che queste politiche devono affrontare di una compressione delle prestazioni, di una caduta della capacità delle istituzioni di rispondere ai bisogni dei poveri e dell'aumento costante delle situazioni di esclusione e di emarginazione sociale. L'« area del sociale » che veniva presentata come un'area privilegiata delle culture nazionali, un patrimonio storico intimamente legato alle vicende ed alle condizioni nazionali, rispetto al quale era preferibile evitare ingerenze "sovranazionali", si sta gradualmente rivelando come il capro espiatorio del processo economico di integrazione europea: un "serbatoio di risorse umane e finanziarie" da cui attingere

VII Convegno

gli strumenti necessari, notoriamente attraverso la politica dei tagli della spesa sociale, per perseguire il raggiungimento degli obiettivi di tipo economico.

Oggi in Europa sono presenti ormai circa 50 milioni di "poveri", solo utilizzando un parametro economico di misurazione della povertà.

Ad essi vanno aggiunti i gruppi sociali fortemente in aumento che soffrono di problemi di esclusione sociale, come i portatori di handicap, i tossicodipendenti, gli anziani non autosufficienti, i malati mentali, i sieropositivi, i malati terminali, gli immigrati ed i "senza-tetto".

Sono soprattutto questi gruppi di emarginati che hanno messo in crisi lo stato-sociale per la difficoltà intrinseca nel modello del Welfare-state di garantire risposte adeguate ai loro bisogni soprattutto sul piano qualitativo.

La povertà, infatti, assume sempre più il volto dell'esclusione sociale attraverso una difficoltà crescente delle istituzioni e della stessa società civile a reinsertire nel circuito della partecipazione sociale questi gruppi a forte svantaggio sociale.

In questa frattura sempre più grave tra emarginazione e società non vi è soltanto una responsabilità delle istituzioni ma vi è anche una incapacità della società civile a produrre circuiti di solidarietà e di integrazione sociale. Tra gli aspiranti alla cittadinanza europea non possiamo dimenticare quindi anche questi "nuovi poveri" che vedono aumentare la loro distanza dai processi di integrazione sociale, di relazionalità e di accoglienza da parte di una società civile orientata a guardare all'Europa soltanto in termini di economia e di mercato.

Da qui, allora, la necessità di ripensare su base sociale l'integrazione europea, individuando delle soglie minimali di garanzia dei diritti, di qualità dei servizi sociali e sanitari, di attenzione ai bisogni, di valorizzazione e consolidamento dei legami di solidarietà e di cooperazione tra le forze sociali ed all'interno della società civile. Non è un caso, allora, se oggi l'obiettivo di costruire una Europa Sociale è sostenuto e perseguito in prima persona soprattutto dalle forze del volontariato e del terziario sociale. Sono queste, infatti, le forze che

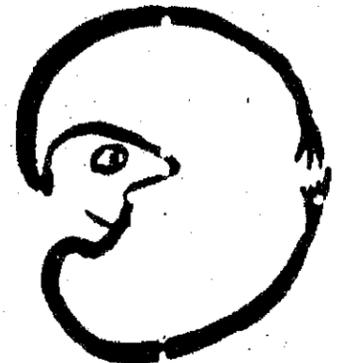
rappresentano oggi l'espressione più viva e più determinata per un rilancio delle politiche di solidarietà e di intervento sociale; così come sono queste le forze che meglio sanno interpretare i nuovi bisogni sociali mantenendo vivi i flussi di solidarietà e di relazionalità all'interno della società civile.

L'Europa non può che trarre vantaggio da un riconoscimento ufficiale e da un collegamento tra queste forze che sono da sempre presenti ed in forte crescita in tutti i paesi.

L'idea di Europa che riparta dal sociale e dalla testimonianza della solidarietà tra i popoli e con i poveri allargherebbe il suo respiro e la sua base potenziale di sviluppo e di carica transnazionale, senza rischiare di rimanere irretita nei meccanismi aridi e rigidi delle politiche economiche e monetarie.

Una Europa che punti sul sociale e sul volontariato andrebbe anche necessariamente al di là dello stato sociale per esplorare un nuovo modello di politiche sociali radicato all'interno delle comunità, là dove si attivano i processi esistenziali, là dove nasce spontanea la solidarietà per prevenire e reintegrare l'emarginazione e l'esclusione.

Rilanciare il legame comunitario, rifondare il benessere sulla qualità delle relazioni umane e dei processi di solidarietà è un compito che il volontariato non solo può ma deve assumere con urgenza.



Hemé FRUMY

Mentre in Italia vengono privilegiate le aree dell'emarginazione (handicappati, tossicodipendenti, malati psichici, anziani e minori in difficoltà...), in altri paesi il campo di azione è la c.d. "normalità" e ciò avviene soprattutto laddove il volontariato opera nell'ambito dell'associazionismo.

VII Convegno

IL VOLONTARIATO NEI PAESI DELL'EST

Per tentare di comprendere meglio le nuove realtà dei Paesi dell'Est europeo, con cui presto ci confronteremo pienamente dopo 40 anni di isolamento e di assurda contrapposizione, abbiamo chiesto a Giovanni Santone, già funzionario della Regione Veneto e attuale Presidente del SEEF (Servizi per l'età evolutiva e la famiglia) con esperienza quasi decennale di rapporti intrattenuti con queste realtà, di illustrare sinteticamente cosa si intenda per volontariato nei paesi ex comunisti, ma soprattutto quale ruolo possa realmente coprire questa forza sociale nella riorganizzazione della società, prima ancorata per definizione all'"onnipotenza" e onnipresenza dello Stato. L'articolo è un estratto della relazione che Giovanni Santone ha tenuto al convegno che il Mo.V.I. ha promosso a Paestum lo scorso gennaio.

In questi ultimi anni è andato crescendo l'interesse circa il volontariato nei paesi dell'Est, forse anche per i fermenti che già nella seconda metà degli anni 80 si sviluppavano nelle nuove generazioni per l'insofferenza verso i regimi; a questo proposito è interessante segnalare il dato reale (non quello degli istituti di ricerca del partito) sulla partecipazione dei giovani alla vita politica: non superiore al 7% in URSS e al 4% in Polonia.

Da questo dato si capisce facilmente che era già presente prima del crollo del Muro la tendenza a trovare nuove forme di impegno che esulavano da quello politico, ma che forse è un po' pretenzioso riassumere tutte nel termine "volontariato".

In effetti, però, il primo scoglio che incontriamo quando ci addentriamo in questo mondo così nuovo agli occhi degli studiosi occidentali del fenomeno è la difficoltà di usare lo stesso termine "volontariato" per definire realtà sostanzialmente diverse.

Emerge, infatti, una fondamentale divergenza circa il termine volontariato che

viene assunto in accezioni diverse nei vari Paesi dell'Est.

Un altro aspetto è quello delle realtà coinvolte che in alcuni Paesi sono quasi esclusivamente le associazioni, prescindendo così dalla natura e dagli scopi. Un ulteriore fatto da considerare è il campo di azione; mentre in Italia vengono privilegiate le aree dell'emarginazione (handicappati, tossicodipendenti, malati psichici, anziani e minori in difficoltà...), in altri paesi il campo di azione è la c.d. "normalità" e ciò avviene soprattutto laddove il volontariato opera nell'ambito dell'associazionismo.

Inoltre, in alcune realtà il volontariato viene promosso dallo Stato e dagli Enti Pubblici, non è quindi un fenomeno che nasce dalla base.

Infine, vi è una naturale difficoltà per alcune realtà a comprendere la differenza tra associazionismo e volontariato.

Sulla base delle esperienze e con riferimento alle riflessioni scaturite dai contatti con responsabili politici, associazioni e funzionari stranieri, appare evidente che, se

da un lato esistono differenti motivazioni, origini e obiettivi del volontariato nei diversi Paesi, dall'altro lato la novità del volontariato, che porta ad una facile accettazione dei modelli associativi che sono propri del volontariato, deve però tener presente l'evoluzione rapida della situazione politica e sociale.

Infatti, possono costituire altrettante difficoltà gli stessi avvenimenti straordinari in campo politico di cui si è testimoni.

Eccone alcuni esempi:

- la soppressione dei "referenti" dei passati regimi per le politiche giovanili, vale a dire gli istituti di ricerca sui problemi della gioventù che pure costituivano un qualche aggancio per il sociale; tali organismi, spesso pleorici e chiamati ad avere una funzione di consenso più che di ricerca, non sempre sono stati sostituiti nelle funzioni, almeno come poli di riferimento per il sociale, dalle strutture locali democratiche;
- le nuove associazioni libere o fondazioni, nate dalle ceneri delle grandi associazioni di partito, in questo periodo transitorio non hanno una loro specificità negli scopi. valga per tutti un esempio: una piccola associazione russa si occupa di tutto: scambi sulle nuove tecnologie, sui rapporti di tipo commerciale, culturale, turistico e professionale, costruzioni di centri-affari, di alberghi, restauro, promozione di servizi sociali e giovanili, ecc...;
- spesso la stessa Chiesa locale, in questo momento di libertà riconquistata, si butta a capofitto nelle attività dell'area del sociale,

con profonde motivazioni, ma con poca preparazione del personale e con la convinzione di non dover render conto a nessuno del proprio operare;

- il continuo e repentino mutamento dell'organizzazione statale e locale trascina con sé un analogo cambiamento dei responsabili politici; non è difficile ritrovarsi nel giro di pochi mesi a dover rapportarsi con referenti che adottano iniziative del tutto diverse da quelle prefigurate.

Questi elementi ed altri che potrebbero essere evidenziati mi inducono a fare le seguenti considerazioni generali riferite in particolare al ruolo del volontariato italiano nei rapporti con tali Paesi:

- è illusorio credere di poter esportare i propri modelli senza conoscere la cultura, le tradizioni e la realtà; una accettazione supina può nascondere in futuro amare delusioni;
- occorre un segnale forte sul versante della formazione dei "formatori" del volontariato, attraverso anche iniziative come borse di studio, scambi di materiale, seminari di ricerca e formazione.

Uno strumento che sentirei di proporre, in quanto può essere una soluzione che rispetta le reciproche culture, risolve problemi (non di poco conto) di carattere economico e soprattutto incentiva la partecipazione ai programmi del volontariato, potrebbe essere quello della creazione di associazioni con rappresentanza mista negli organi direttivi e con la possibilità di istituire sedi staccate operative nella realtà straniera.



Della dimensione qualitativa del fenomeno si è più discusso in sede di convegni, seminari di studio, meeting, ma mai le sintesi di tali riflessioni hanno avuto sui mass-media lo spazio che si meritavano.

notizie

Quanti volontari ci sono oggi in Italia? L'INCOGNITA DEI NUMERI

di Leonardo Butelli
Centro Naz.le Volontariato

La matematica non è un'opinione, questa massima sembra vera per tutti fuori che per coloro che continuano ad attestare sui 4 milioni i volontari impegnati nelle 13 o 15 mila associazioni presenti oggi nel nostro Paese.

E' pur vero che durante questi anni caratterizzati in larga misura da una fervida attività di promozione del fenomeno, era richiesto (ed è tuttora richiesto) agli organismi di studio, di ricerca e di documentazione di fornire "i dati" che dimostrassero la reale consistenza numerica del volontariato. Della dimensione qualitativa del fenomeno si è più discusso in sede di convegni, seminari di studio, meeting, ma mai le sintesi di tali riflessioni hanno avuto sui mass-media lo spazio che si meritavano.

Che i giornalisti tendano a diffondere i dati relativi alla dimensione quantitativa non scandalizza nessuno, anzi per certi aspetti tale azione ha avuto esiti positivi, mostrando all'opinione pubblica e spesso promuovendo nell'opinione pubblica la valenza positiva dell'azione volontaria. Quello che al contrario lascia quanto meno perplessi è l'enfasi che taluni pongono sulla quantità dei volontari mistificando addirittura il dato dedotto dalla ricerca IREF, che sappiamo già in eccesso in quanto comprende tutta la famiglia dell'associazionismo.

Colpisce che in una recente ricerca commissionata al CENSIS dalla Fondazione Italiana per il Volontariato, a pagina 14 si riportò: "Particolarmente ardua è risultata da parte dei responsabili degli organismi

l'indicazione del numero di persone volontarie impegnate nelle attività, per un insieme di ragioni che attestano della complessità e della fluidità di questo fenomeno. L'azione volontaria è molto diversificata in base alla durata dell'impegno, alla regolarità o irregolarità dell'intervento, all'ordinarietà o straordinarietà delle occasioni di impegno. Per questi motivi, risulta poco attendibile la cifra complessiva delle persone impegnate nelle attività.

Conviene quindi attribuire veridicità solo al numero di volontari che, anche se non è definito con precisione, rispecchia però la dimensione della forza lavoro volontaria all'interno dell'organismo, così come dei volontari risulta essere di 43.484, pari ad una media di 42,2 persone per organizzazione.

Una stima fondata sulla proiezione di queste cifre porterebbe a quantificare in 548.600 e 633.000 le persone impegnate nel volontariato sociale (in riferimento alla doppia ipotesi di 13.000 e 15.000 gruppi). Si tratta, evidentemente di un dato molto lontano dalle cifre solitamente citate.

Dove sono allora i circa 4 milioni di volontari? E' la ricerca della Fondazione condotta dal CENSIS a mostrare limiti? oppure sia pure in buona fede ancora oggi troppe persone, anche dirigenti, diffondono cifre senza fondamento?

La verità è che in questi anni si sono contati i volontari impegnati sia nei gruppi di volontariato comunemente intesi (e che successivamente la legge ha meglio connotato), sia persone, soci di altri tipi di associazioni, che sia pure con caratteristiche diverse agiscono per finalità sociali e/o a sostegno di gruppi di persone svantaggiate. Sarebbe allora opportuno anche con l'aiuto degli Istituti di ricerca, che si sono fino ad oggi prodigati nelle indagini, promuovere una riflessione più puntuale su tale versante.

VII CONVEGNO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO

Lucca, 27-28-29 Novembre 1992

IL RUOLO DEL VOLONTARIATO IN UN'EUROPA SENZA FRONTIERE

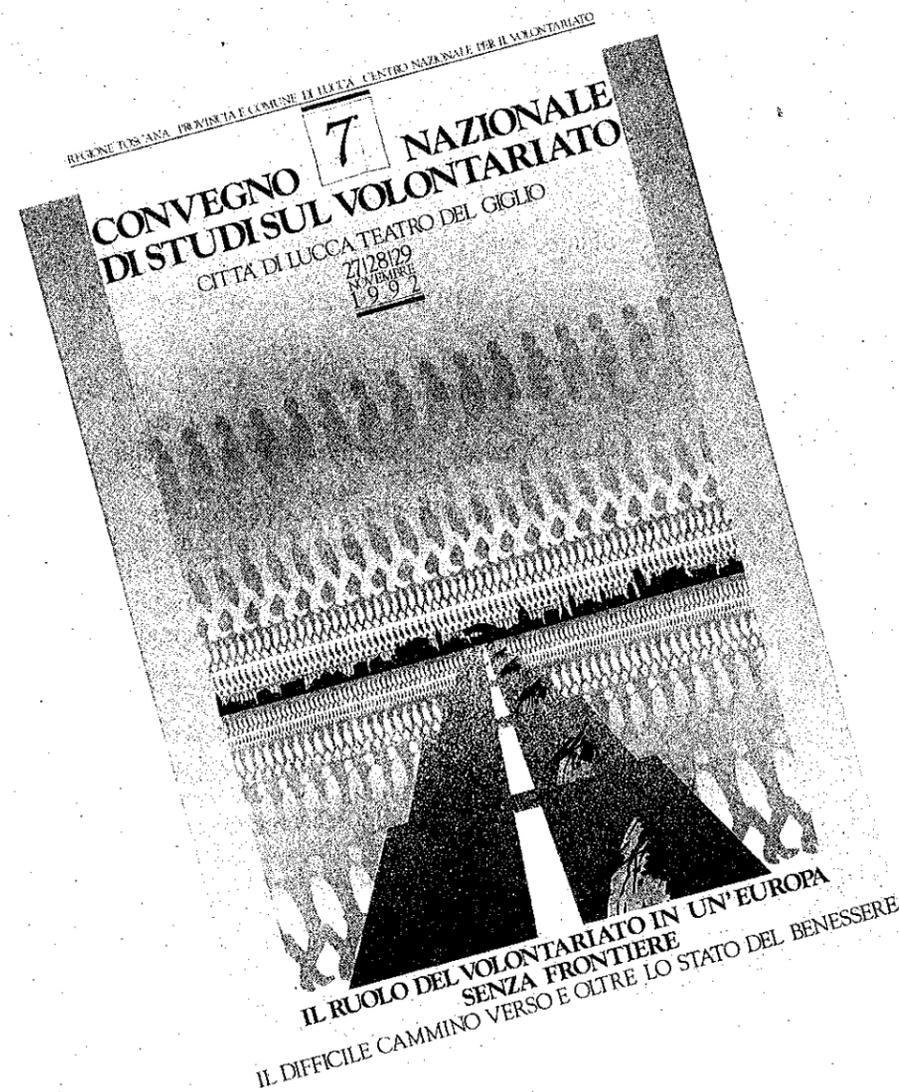
Le Politiche Sociali nell'Europa senza frontiere: il difficile cammino verso e oltre lo stato del benessere

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il Patrocinio: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissione delle Comunità Europee - Ufficio per l'Italia - Consiglio Nazionale delle Ricerche - Centro Europeo del Volontariato

Ministeri: Affari Sociali - Interno - Pubblica Istruzione - Protezione civile - Beni Culturali - Ambiente - Esteri - Sanità

Hanno assicurato la loro presenza durante i lavori del Convegno i Ministri Rosa Russo Jervolino, Adriano Bompiani e Nicola Mancino.



PROGRAMMA

VENERDÌ 27

- ore 15,00 • Portano il loro saluto:
Arturo Pacini - Sindaco di Lucca
Vannino Chiti - Presidente Giunta Regionale Toscana
Piero Baccelli - Presidente Provincia di Lucca
- Introduce i lavori:
Maria Eletta Martini - Presidente del Centro Nazionale per il Volontariato
- ore 16,00 • **Le politiche sociali nell'Europa senza frontiere: il difficile cammino verso e oltre lo stato del benessere**
Achille Ardigò
Claudio Calvaruso
- ore 17,30 • **Le politiche sociali nell'Europa Occidentale:** Dorangela Van Loo Lucioni
Le politiche sociali nell'Europa dell'Est: Helmut Wintersberger
Il volontariato in Europa Occidentale: Jacqueline Coustè
Il volontariato in Europa dell'Est: Giovanni Santone
- ore 20,00 • Sospensione dei lavori

SABATO 28

- ore 09,00 • Suddivisione per aree di lavoro:

DINAMICHE DEMOGRAFICHE E POLITICHE SOCIALI

presiede: Giuseppe Bicocchi
introduce: Antonio Golini

Comunicazioni introduttive ai gruppi di studio:

1. **L'aiuto alla vita:** Valeria Longo Carminati
2. **La tutela dei minori:** Coordinamento Legge 184
3. **Le politiche della famiglia:** Pier Paolo Donati
4. **La condizione dell'anziano:** Giorgio De Giuseppe - Ivan Cavicchi
5. **La tutela della salute:** Bruno Benigni

IMMIGRAZIONE ED EMIGRAZIONE

presiede: Bruno Frediani
introduce: Pier Camillo Beccaria

Comunicazioni introduttive ai gruppi di studio:

6. **Razzismo ed emarginazione:** Marilena Piazzoni - Maura de Bernard
7. **Immigrazione e servizi:** Tito Barbini
8. **Immigrazione e multiculturalità:** Beatrice Rangoni Machiavelli
9. **Immigrazione e religione:** Vittorio Ianari
10. **Immigrazione e formazione al lavoro:** Narciso Coloretti - Everardo Minardi

CONSULTA PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO

VII CONVEGNO NAZIONALE

Nelle pagine generali di Volontariato Oggi è pubblicato il programma del VII Convegno nazionale di studi che terremo a Lucca dal 27 al 29 novembre prossimo. E' un'occasione importante di riflessione culturale e di incontro che siamo lieti di offrire anche alle associazioni del nostro territorio.

Non devono spaventare la prospettiva continentale né la vastità degli argomenti trattati, il convegno, infatti, non è un affare da "addetti ai lavori" o grandi studiosi ma un'occasione di dialogo e confronto tra volontari, studiosi, rappresentanti delle istituzioni che apriamo quest'anno anche ai partners europei.

L'Europa non è lontana, fuori dalla nostra portata né possiamo dirci immuni dai tanti e gravi problemi del nostro tempo. Molte associazioni anche piccole della nostra provincia hanno aperto da tempo canali di comunicazione con paesi in difficoltà sviluppando iniziative di aiuto (pensiamo alla Croazia o ai paesi del terzo mondo) o addirittura gemellaggi e forme di cooperazione continuativa. Ancora, sono tanti i gruppi che, in un modo o nell'altro, si sono sentiti interpellati dalle sfide del nostro tempo; basti pensare alle nuove prospettive aperte dal fenomeno dell'immigrazione o alle problematiche aperte dall'invecchiamento della popolazione da un lato e dal calo di natalità dall'altro, fino alle tematiche dei diritti sociali e di cittadinanza.

Crediamo che questi temi non siano estranei all'esperienza dei nostri gruppi locali come crediamo urgente anche a Lucca ripensare i valori dell'accoglienza e della solidarietà in una prospettiva planetaria ed educarci tutti alla mondialità.

L'invito è dunque a partecipare numerosi al convegno nella consapevolezza di avere un proprio originale contributo da portare ma anche tante esperienze da conoscere e confrontare.

GIORNATA DEL VOLONTARIATO IN GARFAGNANA

Promossa dalla Misericordia di Castelnuovo si è svolta il 19 e 20 settembre scorso la "giornata del volontariato" che ha coinvolto una trentina di gruppi operanti sul territorio comunale. L'iniziativa, realizzata con il patrocinio della Provincia di Lucca, della Comunità Montana e del Comune di Castelnuovo ha visto riunite insieme associazioni di volontariato e gruppi sportivi, associazioni culturali e religiose in un momento di festa e di riflessione comune intorno ai temi della solidarietà. Fra le iniziative proposte un interessante dibattito sul tema "Volontariato Oggi". Il ricavato delle due giornate è stato destinato all'acquisto di una nuova ambulanza per la Misericordia di Castelnuovo. Nell'occasione la Comunità Montana ha presentato una propria relazione relativa alla presenza del volontariato e dell'associazionismo in Garfagnana realizzata con la collaborazione dei Comuni e della Provincia di Lucca che ha messo a disposizione il proprio archivio del volontariato. In totale le associazioni sono risultate 200 raggruppate all'interno di 7 settori:

- * culturale
- * musicale
- * promozione del territorio
- * religioso
- * sportivo
- * volontariato civile
- * volontariato sociale

Misericordia - Via Giovanni Pascoli - 55032 CASTELNUOVO GARFAGNANA

PROGRAMMI DI FORMAZIONE DEL VOLONTARIATO

La Regione Toscana sta elaborando la propria legge regionale in applicazione della L. 266/91 "Legge quadro sul volontariato". In attesa che la nuova normativa definisca le modalità per l'iscrizione delle associazioni di volontariato ai registri regionali e precisi le possibilità di rapporto tra i gruppi e gli enti locali è tuttora in vigore la L.R. 58/85 "Norme relative ai rapporti delle associazioni del volontariato con la Regione e gli Enti Locali".

Tale legge prevede all'art. 7 Formazione e aggiornamento del volontariato:

- 1 - Per promuovere la qualificazione degli interventi del volontariato la Regione, in coordinamento con i programmi di formazione professionale, entro il 31 luglio di ogni anno, determina, sentita la consulta di cui all'art. 5, il piano di finanziamenti sulla base dei programmi presentati dalle Province entro il 30 aprile di ogni anno.
- 2 - Le Province elaborano i programmi di cui al precedente comma, sulla base delle richieste avanzate dalle associazioni tramite i Comuni.
- 3 - Per i fini di cui al comma secondo, **entro il 30 novembre del precedente anno, le associazioni di volontariato presentano i programmi di formazione e aggiornamento, al Comune nel cui territorio hanno sede, il quale sentite le amministrazioni pubbliche locali eventualmente interessate, li trasmette alla Provincia competente, corredati da un proprio parere, entro il 31 gennaio successivo.**
- 4 - I finanziamenti previsti dal piano regionale di cui al precedente comma 1, sono erogati a favore dei Comuni che li trasmettono alle associazioni interessate. Le associazioni di volontariato, entro la fine di ogni anno, inviano ai Comuni il rendiconto delle iniziative di formazione e aggiornamento svolte col finanziamento regionale."

SOLLECITIAMO, DUNQUE, LE ASSOCIAZIONI A PRESENTARE I PROPRI PROGRAMMI DI FORMAZIONE AL COMUNE DI APPARTENENZA ENTRO IL 30 NOVEMBRE PROSSIMO, PRECISANDO CHE LA PROVINCIA È DISPONIBILE A FORNIRE INFORMAZIONI ED INDICAZIONI AI GRUPPI INTERESSATI. LA REGIONE HA INFATTI ELABORATO ALCUNI CRITERI DI MASSIMA CHE È UTILE CONOSCERE.

Ricordiamo che per l'anno 1992 sono state finanziate 27 associazioni della provincia di Lucca per un finanziamento totale di L. 40.020.000 (delibera Consiglio regionale n. 382/91). Riportiamo di seguito l'elenco delle associazioni finanziate per il 1992 con, indicato tra parentesi, il numero di corsi approvati. Misericordia Borgo a Mozzano (1), Fratres Corsagna (1), Misericordia Corsagna (1), Fratres Capezzano Pianore (1), Misericordia Capezzano Pianore (1), Croce Verde Lido di Camaiore (5), Misericordia Capannori (2), Misericordia Marlia (2), Misericordia Massa Macinaia (1), AVULSS Lucca (2), Corpo Nazionale Soccorso Alpino (1), Croce Verde Lucca (2), Croce Verde Ponte a Moriano (1), Misericordia Lucca (2), Croce Verde collinare (1), Misericordia Massarosa (1), AIDO Pieve Fosciana (2), AVIS Pieve Fosciana (2), CAV Pieve Fosciana (4), Fratres Vagli Sopra/Sotto/Roggio/Misericordia Vagli Sopra (1), AVO Viareggio (1), Croce Verde Viareggio (7), Misericordia Torre del Lago (1), Associazione culturale Ponte.

Ricordiamo, infine, che la Regione ha stanziato per l'anno 1992 L. 25.500.000 alla Confederazione Nazionale delle Misericordie, L. 25.500.000 alla Unione Regionale delle Pubbliche Assistenze, L. 20.200.000 all'AIDO e di L. 12.300.000 all'AVIS Regionale quale contributo per i corsi che effettueranno le loro associate.

I prossimi incontri della redazione si svolgeranno nelle seguenti date:

5 novembre

3 dicembre

alle ore 17,00 c/o la sede della Consulta Provinciale del Volontariato in Viale Giusti, 593 a Lucca.

Tutte le associazioni sono invitate a partecipare.

Notizie, iniziative ecc. possono essere segnalate all'Amministrazione Provinciale - Cortile Carrara Tel. 418286

ato
IERE

ognome

| | |
|--|--|
| | |
|--|--|

nascita

| | |
|--|--|
| | |
|--|--|

Via

| | |
|--|--|
| | |
|--|--|

Telefono

| | |
|--|--|
| | |
|--|--|

Telefono

| | |
|--|--|
| | |
|--|--|

re.

enire la

UCCA

enzia

JCCA

LA CARITAS DIOCESANA

La Caritas diocesana organizza anche quest'anno una serie di incontri di formazione, rivolti ai giovani che hanno fatto o che vorranno fare la domanda per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare e che desiderano svolgere il servizio civile sostitutivo nei centri operativi della Caritas diocesana.

Gli incontri, iniziati venerdì 2 ottobre, si svolgeranno secondo il calendario riportato di seguito alle ore 18 nei locali della Sede diocesana delle Associazioni, in Via S. Nicolao n. 81 a Lucca.

Per ogni incontro è prevista la durata di due ore e il lavoro di gruppo. Tali incontri hanno il fine di dare una conoscenza delle tematiche dell'obiezione di coscienza, della pace e della nonviolenza.

Quanti chiedono di fare il servizio civile nella Caritas sono tenuti a parteciparvi, perché la Caritas non è un semplice ente che accoglie obiettori, ma è organismo di Chiesa, inserito nel cammino pastorale della comunità ecclesiale diocesana.

I candidati al servizio civile nella Caritas diocesana inizieranno quanto prima un periodo di pre-servizio, concordando le modalità con il Direttore della Caritas e con il Responsabile del Centro operativo scelto.

I centri operativi, dove è prevista la presenza degli obiettori, sono:

- * Gruppo Giovani e Comunità
- * Centro Accoglienza Anziani di Borgo a Mozzano
- * Villaggio del Fanciullo
- * Associazione Cristiana per la Famiglia
- * Centro Accoglienza Immigrati
- * Progetto Giovani di S. Donato
- * Casa di Riposo S. Cuore a Viareggio
- * Casa Famiglia per giovani disabili psichici a Pieve S. Paolo

Calendario degli incontri per l'anno 1992/93

| | |
|-----------|--|
| 30-10 | Forme di emarginazione e di povertà |
| 27-11 | I conflitti e le loro cause |
| 17-12 | Ritiro in preparazione al Natale |
| 18-12 | La nonviolenza. Esempio di difesa popolare nonviolenta |
| 29-01-'93 | Obiezione di coscienza: motivazioni umane e cristiane |
| 25-02 | La Caritas e il servizio civile |
| 25-03 | L'obiezione di coscienza nella storia della Chiesa |
| 01-04 | Ritiro in preparazione alla Pasqua |
| 30-04 | Pace e servizio nella Bibbia |
| 28-05 | Testimonianze di obiettori in servizio civile |
| 11-06 | Verifica del corso di formazione e incontro conviviale |

Per informazioni rivolgersi alla CARITAS
DIOCESANA - c/o Curia Via Arcivescovato, Lucca
Tel. 0583/452216

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO CONVENZIONATE

Presso le associazioni di volontariato riportate di seguito è possibile svolgere il servizio civile alternativo al militare. I dati sono aggiornati al maggio 1992. Precisiamo che esistono altri enti ed associazioni convenzionati; l'elenco completo è disponibile presso il Coordinamento obiettori di coscienza di Lucca.

- AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) Via Fiorentini 25 LUCCA - Tel. 956228
- ANFFAS (Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli Adulti Subnormali) Via Fiorentini, 25 LUCCA - Tel. 47742
- ARCA (Associazione Ricerca Cultura Artigiana) Via Virgilio, 222 VIAREGGIO - Tel. 0584/384556
- CROCE ROSSA ITALIANA Via Roma, 32 BAGNI DI LUCCA - Tel. 87397
- CROCE ROSSA ITALIANA Comitato Provinciale Cortile degli Svizzeri, 2 LUCCA - Tel. 491444
- CROCE ROSSA ITALIANA - Via Machiavelli, 163 VIAREGGIO - Tel. 0584/87397
- CROCE VERDE - Via Risorgimento 1 FORTE DEI MARMI - Tel. 0584/84013
- CROCE VERDE Via Roma 222/a LIDO DI CAMAIORE - Tel. 0584/618181
- CROCE VERDE Via B. Paoli, 3 LUCCA Tel. 47713
- CROCE VERDE Corso Garibaldi, 171 VIAREGGIO Tel. 0584/962962
- MANI TESE c/o Coop. Senza Frontiere Piazza S. Pierino LUCCA - Tel. 419791
- MISERICORDIA Via Roma, 25 - BORGO A MOZZANO - Tel. 88455
- MISERICORDIA Via XX Settembre, 54 CAMAIORE - Tel. 0584/989668
- MISERICORDIA Via Carlo Piaggia CAPANNORI Tel. 936771
- MISERICORDIA Via Sarzanese, 155 CAPEZZANO PIANORE - Tel. 0584/914123
- MISERICORDIA Piazza XX Settembre, 7 CORSAGNA - Tel. 832115
- MISERICORDIA Via l. da Carrara, 32 FORTE DEI MARMI - Tel. 0584/752149
- MISERICORDIA Via Cesare Battisti, 2 LUCCA - Tel. 47249
- MISERICORDIA Via Cavallotti, 97 VIAREGGIO - Tel. 0584/962444
- UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare) Via della Fontanella, 1 PIETRASANTA - Tel. 0584/733215
- WWF Via della Rosa, 24 LUCCA - Tel. 955834

Per ulteriori informazioni il Coordinamento Obiettori di Coscienza è disponibile c/o la sede della Consulta Giovanile in Corte dell'Angelo a Lucca ogni mercoledì dalle ore 17 alle ore 19 (anche quando ci sono mostre) - Tel. 0583/492241.

GRUPPO VOLONTARI DELLA SOLIDARIETA'

Il Gruppo Volontari della Solidarietà di Barga ha organizzato dal 20 al 25 settembre scorso la settimana della solidarietà. L'iniziativa è stata realizzata con il patrocinio del Comune di Barga dell'U.S.L. n. 5 Media Valle e della Comunità Montana. Sono stati organizzati incontri con gli studenti, con i giovani e gli anziani ed un dibattito pubblico sul tema "Volontariato è condivisione e gratuità" con gli interventi dell'on. Martini, presidente del Centro Nazionale del Volontariato, di Don Bruno Frediani, presidente del Ce.I.S. Gruppo Giovani e Comunità e del Prof. Umberto Sereni, direttore de "Il giornale di Barga". La giornata del volontariato e del disabile e la IV giornata ginnico-ricreativa hanno completato le manifestazioni.

Il Gruppo barghigiano ha inoltre bandito un concorso a premi per la ricerca di un marchio e/o logotipo che esprima le finalità dell'associazione: "...il Gruppo Volontari della Solidarietà si propone di offrire una testimonianza d'impegno civile verso le 'nuove povertà' per ridurre l'area del disagio e dell'emarginazione, quelle realtà di bisogno che richiedono interventi solleciti di solidarietà: disabili, anziani, tossicodipendenti, emarginati, malati mentali, ecc. Al momento della sua costituzione il Gruppo ritiene opportuno rivolgere una particolare attenzione verso i portatori di handicap ..." (dallo Statuto). Il concorso che si chiuderà il 28 febbraio 1993 è riservato agli studenti delle scuole secondarie superiori del Liceo Artistico Statale di Lucca, Istituto Statale d'Arte "Passaglia" di Lucca, Istituto Statale d'Arte "S. Stagi" di Pietrasanta e Istituto Magistrale "G. Pascoli" di Barga.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla sede dell'associazione c/o Conservatorio S. Elisabetta, via del Pretorio, 22 55051 Barga tel. 723315.

ANNIVERSARI GRUPPI FRATRES

Negli ultimi mesi molte associazioni Fratres hanno festeggiato l'anniversario della propria costituzione a testimonianza della vitalità dell'esperienza ma anche della continuità di impegno e dell'alto senso di solidarietà così diffuso nel nostro territorio. Oggi si aprono nuove prospettive alla donazione del sangue, dalla plasmateresi alla donazione di sangue midollare, e nuovi problemi etici stanno emergendo in tema di donazione di organi e di trapianti. L'augurio è che l'esperienza maturata fino ad oggi renda i gruppi sempre più attenti ai bisogni attuali e i cittadini sempre più partecipi di queste realtà.

- Venti anni per ... "la vita" 1972-1992 è il titolo dell'opuscolo pubblicato dal **Gruppo donatori di sangue "Fratres" S. Marco** in occasione del proprio ventennale. Dalla nascita del gruppo fino al 30 giugno 1992 ben 224 sono stati i donatori iscritti con 2090 donazioni effettuate (pari a circa 693 litri di sangue). Attualmente i donatori iscritti sono 105 dei quali 90 attivi. Al gruppo di donatori di sangue si affianca da quasi 10 anni il **gruppo AIDO** intitolato al **prof. Piero Perelli**, con 130 iscritti.
- Anche il **Gruppo Fratres "Marco Rossi" di S. Pietro a Vico** ha festeggiato il proprio ventennale insieme al decennale del gruppo **AIDO** intitolato a **Paolo Salotti**. Durante la festa sociale dei gruppi, il 12 - 13 e 14 settembre, è stato realizzato un numero unico che ne ripercorre la storia.
- 20 anni per il **gruppo Fratres "Belvedere" di Gragnano** che ha organizzato l'11 ottobre scorso la propria festa del donatore. Le comunità di Gragnano e S. Martino in Colle hanno sviluppato in questi anni un'intensa attività con i 158 donatori vecchi e nuovi e le oltre 1500 donazioni effettuate.
- Sono ben 22 gli anni di attività del **gruppo Fratres di Borgo a Mozzano** che ha festeggiato la ricorrenza il 20 settembre scorso. Il gruppo conta oggi 277 iscritti (270 donazioni nel 1991) e sta attualmente operando in collaborazione con il gruppo Fratres Valpedogna per sviluppare le donazioni nei paesi di Pescaglia, Convalle e Piegajo.
- 16 anni di vita per il **gruppo Fratres di Bolognana** che ha al proprio attivo 2100 donazioni pari a 735 chili di sangue. Presidente del gruppo è stato recentemente confermato Osvaldo Brini.

CONSULTA PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO

Presidente: Piero Baccelli
Inserito a cura di Costanza Pera

Hanno collaborato:
Baldocchi Roberto - Batastini Massimo - Bertini Gino - Bertolucci M. Pia - Biagi Roberto - Bianchini Alessandro - Cuoci Luigi - Intaschi Aldo - Mazzarella Ela - Pardini Cesare - Pucci Michela - Sodini Eugenio - Sodini Mario

Sede: Viale Giusti, 593 - 55100 LUCCA - Tel. 954113
Segreteria: Amministrazione Provinciale di Lucca
Cortile Carrara - Tel. 418286

ECONOMIA SOCIALE ED ECONOMIA DI MERCATO

presiede: Giovanni Barbagli
introduce: Franco Foschi

- Comunicazioni introduttive ai gruppi di studio:

11. **Le cooperative di solidarietà sociale:** Felice Scalvini
12. **La carta europea dell'associazionismo:** Bontempi Rinaldo
13. **Il "terzo settore" europeo e il ruolo dell'Italia:** Mario Racco
14. **Gli organismi europei di coordinamento del privato sociale e del volontariato:** Giovanna Cella
15. **Rapporti tra Volontariato ed enti pubblici in alcuni paesi europei:** Sergio Pasquinelli

PROCESSI CULTURALI E NUOVA CITTADINANZA

presiede: Grazia Maria Dente
introduce: Luciano Corradini

- Comunicazioni introduttive ai gruppi di studio:

16. **I nuovi bisogni culturali:** Gianluca Salvatori
17. **Le richieste educative:** Milena Santerini
18. **La difesa e l'ampliamento dei diritti sociali:** Giovanni Moro
19. **La tutela dell'ambiente:** Gianni Mattioli
20. **La tutela dei beni culturali:** Francesco Sisinni

EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

presiede: Corrado Corghi
introduce: Rosy Bindi

- Comunicazioni introduttive ai gruppi di studio:

21. **La cooperazione con i paesi in via di sviluppo:** Amedeo Piva - Maura Viezzoli
22. **Le esperienze di scambio e solidarietà internazionale dei poteri locali:** Gianfranco Martini
23. **Il volontariato nei grandi momenti di emergenza in Europa: la protezione civile:** Giovanni Nervo
24. **La dimensione internazionale del volontariato:** Francesco Giannelli - Patrizio Petrucci
25. **Dal volontariato internazionale al volontariato nazionale:** Alberto Tarozzi

ore 11,00 Insiadamento gruppi di studio
ore 13,00 Pausa per il pranzo
ore 15,00 Proseguimento dei lavori dei gruppi di studio
ore 18,30 Sospensione dei lavori

DOMENICA 29

ore 09,00 Relazione sul seminario per ricercatori europei del volontariato
Relazioni di sintesi a cura dei presidenti delle cinque aree di lavoro
ore 10,30 Dibattito
ore 12,00 • Conclusioni: Maria Eletta Martini

RELATORI

ACHILLE ARDIGÒ - Presidente Istituto Trentino di Cultura
 CLAUDIO CALVARUSO - Presidente Labos
 DORANGELA VAN LOO LUCIONI - V° Divisione CEE Bruxelles
 HELMUT WINTERSBERGER - Centre Europeen de Recherche pour la Politique Sociale
 JACQUELINE COUSTÉ - Vice Presidente Centro Europeo Volontariato
 GIOVANNI SANTONE - Responsabile M.O.V.I. per i rapporti con i Paesi dell'Est
 GIUSEPPE BIOCCHI - Vice Presidente Centro Nazionale Volontariato
 ANTONIO GOLINI - Direttore dell'Istituto di Ricerche sulla popolazione del C.N.R.
 VALERIA LONGO CARMINATI - Direttore Consultorio Familiare Università Cattolica Roma
 Coordinamento per la difesa e piena attuazione della Legge 184
 PIER PAOLO DONATI - Direttore Ce.Po.S.S. (Centro di Politica Sociale e Sociologia Sanitaria)
 GIORGIO DE GIUSEPPE - Vice Presidente del Senato già Presidente Commissione del Senato
 sulla condizione degli anziani
 IVAN CAVICCHI - CGIL Nazionale
 BRUNO BENIGNI - Coordinatore Sanità PDS
 DON BRUNO FREDIANI - già Vice-Direttore Caritas Italiana
 Presidente Ce.I.S. Lucca
 PIER CAMILLO BECCARIA - Sindaco di Modena
 MARILENA PIAZZONI - Comunità di S.Egidio
 MAURA DE BERNARD - Dipartimento Sociologia Università di Bologna
 TITO BARBINI - Assessore Sicurezza Sociale Regione Toscana
 BEATRICE RANGONI MACHIAVELLI - Presidente Gruppo Attività Diverse Comitato
 Economico e Sociale delle Comunità Europee
 DON VITTORIO IANARI - Associazione Uomini e Religioni
 NARCISO COLORETTI - Responsabile della Formazione PVS IFOA (Istituto Formazione
 Operatori Aziendali) Reggio Emilia
 EVERARDO MINARDI - Dipartimento Sociologia Università Bologna
 GIOVANNI BARBAGLI - Presidente Consulta Regionale Volontariato Toscana
 FRANCO FOSCHI - Vice-Presidente Commissione Esteri Camera Deputati
 FELICE SCALVINI - Presidente Consorzio Nazionale Cooperative di Solidarietà sociale
 RINALDO BONTEMPI - Europarlamentare
 MARIO RACCO - ISIS - Istituto Internazionale per gli Studi e L'Informazione Sanitaria
 GIOVANNA CELLA - Vice-Presidente CEDAG (Comité Européen des associations d'intérêt
 général) ACLI Nazionale
 SERGIO PASQUINELLI - Ricercatore c/o Synergia - Milano
 GRAZIA MARIA DENTE - Vice-Presidente Mo.V.I.
 LUCIANO CORRADINI - Presidente Consiglio Nazionale Pubblica Istruzione
 GIANLUCA SALVATORI - Funzionario parlamentare
 MILENA SANTERINI - Pedagogista - Università Cattolica Milano
 GIOVANNI MORO - Presidente Movimento Federativo Democratico
 GIANNI MATTIOLI - Parlamentare
 FRANCESCO SISINNI - Direttore Generale Ministero Beni Culturali
 CORRADO CORGHI - Vice Presidente Centro Nazionale Volontariato
 ROSY BINDI - Europarlamentare
 AMEDEO PIVA - Presidente FOCSIV
 MAURA VIEZZOLI - Direttore CISP
 GIANFRANCO MARTINI - Segretario generale AICCRE (Associazione Italiana del Consiglio
 dei Comuni e delle Regioni d'Europa)
 GIOVANNI NERVO - Presidente Comitato Nazionale delle Associazioni di Volontariato c/o il
 Ministero della Protezione Civile
 FRANCESCO GIANNELLI - Presidente Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia
 PATRIZIO PETRUCCI - Presidente Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze
 ALBERTO TAROZZI - Dipartimento Sociologia Università di Bologna
 IVO COLOZZI - Università di Bologna

In concomitanza con il Convegno si terrà la riunione del Consiglio di Amministrazione del Centro Europeo del Volontariato.

Il 26 novembre è previsto un Seminario di studi per ricercatori europei del Volontariato le cui conclusioni saranno riportate durante i lavori del Convegno.

Soltanto il 20,9% delle associazioni di volontariato risulta attualmente inserito nell'albo o registro regionale.

notizie

VOLONTARIATO E REGISTRI REGIONALI UN RAPPORTO DIFFICILE?

Nella pubblicazione "Voglia di cittadinanza" della Fondazione Italiana per il volontariato (vedi Volontariato Oggi, n.7, p....) ci sembra interessante rilevare e rilanciare un dato di grande importanza contenuto nel paragrafo concernente il rapporto con le istituzioni pubbliche: "soltanto il 20,9% delle associazioni di volontariato risulta attualmente inserito nell'albo o registro regionale. Se a questa prima categoria si aggiungono le unità di indagine che stanno avviando o completando l'iter di iscrizione (11,4%), otteniamo un totale di 32,3% di organismi che utilizzano detta opportunità. Un organismo su tre (ma il rapporto cresce a uno su due se escludiamo dal computo gli organismi residenti in regioni dove l'albo non è ancora istituito) conosce e utilizza i vantaggi derivanti dall'iscrizione all'albo".

In definitiva emerge un quadro della situazione sul quale appare opportuno riflettere: quali possono essere le cause di un tale comportamento nei confronti del riconoscimento da parte della Regione, primo e necessario passo verso la possibilità di usufruire delle agevolazioni introdotte dalla legge n.266/91? E' possibile che a distanza di oltre un anno quasi il 50% delle associazioni di volontariato presenti in Italia non conosca la legge che regola i rapporti fra gli organismi e le istituzioni, ma soprattutto le possibilità che dischiude per accedere alle convenzioni con gli enti pubblici? Appare senza dubbio più plausibile una seconda ipotesi e cioè che sono molte, sicuramente la maggioranza, le associazioni cui non interessa intrattenere rapporti con le istituzioni pubbliche e

per le quali la legge n.266/91 risulta, quindi, superflua.

Questo è un tipo di volontariato che fonda la propria attività sull'autofinanziamento e sulle donazioni benefiche e non cerca convenzioni con gli enti pubblici perchè teme di perdere la propria autonomia.

Però, stando ad un altro dato offertoci sempre nello stesso paragrafo, riguardante la percentuale delle associazioni di volontariato che hanno un rapporto consolidato con gli enti pubblici attraverso la stipula di convenzioni, dato che è pari al 42%, esiste il rischio che una parte di questi organismi non possa più intrattenere rapporti "ufficiali" con il "pubblico" se entro breve tempo le Regioni ritardatarie non provvederanno ad emanare le normative relative a questa materia, così come richiesto nella legge quadro n.266/91 attuando quanto prima l'albo per l'iscrizione delle associazioni. Naturalmente, conoscendo il campo di azione di gran parte delle associazioni, il rischio appena illustrato si può tramutare in un blocco di finanziamenti per chi gestisce servizi di grande utilità sociale, perchè non ufficialmente riconosciuto; da qui la necessità di sollecitare quelle Regioni che non hanno ancora provveduto alla definizione ed approvazione delle leggi regionali.

L'AFFIDAMENTO E L'ADOZIONE**ALL'ASSEMBLEA DELLA ASSOCIAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII**

"L'affidamento possibile, l'adozione vera, gli operatori sociali", è stato il tema della VII assemblea nazionale delle famiglie affidatarie, adottive e case-famiglia svoltasi a Rimini il 4/5/6 settembre u.s. Tre giornate di intenso e appassionato dibattito che ha visto protagonisti operatori, famiglie, esperti. A conclusione dei lavori come di consueto è stata approvata una mozione che "Volontariato Oggi" pubblica integralmente.

notizie

APPELLO AL GOVERNO**PER L'ASSUNZIONE URGENTE DI INIZIATIVE DI ASSISTENZA IN MATERIA DI ADOZIONE E AFFIDO EDUCATIVO DI MINORI DI POPOLAZIONI COLPITE DA CATASTROFI.**

Approvato dalla VII Assemblea Nazionale Famiglie Affidatarie e Case Famiglia organizzata dalla Associazione Papa Giovanni XXIII Rimini, 4-5-6 Settembre 1992

Associazioni presenti all'Assemblea

Associazione Papa Giovanni XXIII - Acli
 "Il Guado" Milano - Agesci Firenze - Alfid
 Trento - Anfaa Bologna - Anfaa Como -
 Anfaa Lucca - Anfaa Milano - Anfaa
 Taranto - Anfaa Trieste - Anffas Rimini -
 "Famiglie aperte", Macerata - "Famiglia
 aperta", Roma - "La nostra famiglia" Como
 - A piene mani, Osimo - Amici di Don
 Bosco, Torino - Amici trentini, Trezzè
 Valsugana - Amici Villaggi S.O.S., Milano -
 Casa amica, Monselice - Famiglia Dovuta,
 Bari - Famiglia e vita, Portici Napoli -
 Famiglie affidatarie, Vicenza - Famiglie
 Camune, Brescia - Il Tetto, Senigallia - Soci
 costruttori, Casalpusterlengo - Mitag,
 Francavilla - Serena, Racconigi - Un sorriso
 per l'infanzia, Forte dei Marmi - Villaggi
 S.O.S., Milano - Avulls, Mascalucia - C.a.v.,
 Faenza - C.I.A.L., Milano - Casa
 accoglienza per la vita, Belgioioso - Casa Il
 reviglio - Casa Accoglienza, Ugozzolo -
 Casa del giovane, S.Genesio - Casa di
 accoglienza La vita, Belgioioso - "Madre
 Ester" Scarne di P. - Casa famiglia,
 S.Margherita - Censis, Parma - Centro aiuto

alla vita, Siena - Centro aiuto alla vita,
 Mariano Comense - Pastorale familiare,
 Albano Laziale - Centro di Solidarietà, Fano
 - Comunione liberazione, Rimini - Casa del
 paozzo, San Damaso - Comunità Canaan,
 Montellabate - Comunità Emmanuel,
 Casoria - Famiglia Martiniana, Modena -
 Famiglia Agape, Troia Foggia - Comunità
 Famiglie, Martignano Modena - Comunità
 Josep, Montecchio Maggiore - Comunità
 Montana, Modena - Consorzio Familiare,
 Gorizia - Consultorio Familiare, Civitella
 Roveto - Consultorio Familiare, Spilimbergo
 - Coordinamento Famiglie Affidatarie,
 Ferrara - Crisalide, Ravenna - Famiglia
 Dovuta, Bari - Famiglie Affidatarie,
 Macerata - Famiglia dell'Accoglienza,
 Bologna - Fmp-Cisl, Rimini - Fondazione
 Maria Regina, Scerne di Pineto - Fondazione
 Stella Maris, Calambrone - Cavei, Modena -
 G.I.O.C., Rimini - Gruppo affido, Parma -
 Gruppo di Porta Verta, Rovigo - Porta Verta,
 Rovigo - G.s. Centro documentazione, Mole
 di Maiolati - Istituto La Pietà, Macerata -
 Istituto Uselli, Milano - La nostra famiglia,
 Ostuni - Laboratorio Genitori Adottivi
 Affidatari, Milano - Movimento Gruppi
 Famiglia, Verona - Parrocchia San
 Gaudenzio, Rimini - Parrocchia Sacro
 Cuore, Bologna - Progetto Accoglienza,
 Catania - Servizio Minori, RSM - Villaggio
 del Fanciullo, Martina Franca.

1. - Da anni si ripetono - purtroppo -
 situazioni di popolazioni colpite da catastrofi
 (terremoti, guerre, carestie, ecc.).
 In questi casi molto spesso sono coinvolti
 bambini e, a volte, data la gravità delle

condizioni locali, non è possibile intervenire
 adeguatamente e tempestivamente mediante
 aiuti portati nelle zone interessate.

2. - Premesso che occorre provvedere in
 tutta la misura possibile affinché i minori
 non vengano allontanati dai loro genitori e
 dagli altri coniugi e, comunque, dal loro
 contesto di vita, sarebbe necessario che -
 finalmente - il Governo italiano, se
 possibile, d'intesa con le Regioni, i Comuni
 e le USL, definisse una linea di intervento da
 attuare in tutti i casi in cui sia assolutamente
 necessario intervenire mediante
 l'accoglimento in Italia dei minori coinvolti.

3. - Occorrerebbe che venisse assolutamente
 evitata la "caccia" al bambino nel suo paese
 d'origine sia da parte di persone che
 intendono adottare a accogliere i minori in
 affidamento educativo, sia da parte di
 intermediari (singoli cittadini e
 organizzazioni).

La decisione di trasferire, in Italia, minori da
 adottare o da affidare a scopo educativo
 dovrebbe sempre e comunque essere assunta
 dal Governo italiano d'intesa con le
 competenti autorità locali dei Paesi
 d'Origine.

4. - Per rispondere tempestivamente alle
 esigenze dei minori e per evitare ogni forma
 di mercato, sarebbe necessario che il
 Governo italiano predisponesse un
 protocollo di base da sottoporre
 all'attenzione delle autorità straniere
 interessate appena si verificano situazioni di
 emergenza sociale.

5. - Per la stesura del protocollo-base si
 propone la creazione di un gruppo di lavoro
 composto da:

1 rappresentante del Ministero degli affari
 sociali

1 rappresentante del Ministero di grazia e
 giustizia

1 rappresentante del Ministero degli Affari
 Esteri

1 rappresentante del Ministero dell'interno

1 rappresentante delle Regioni

1 rappresentante dei Comuni

1 rappresentante delle USL

1 rappresentante dei magistrati per i
 minorenni

Il gruppo dovrà avvalersi della
 collaborazione delle associazioni di
 volontariato impegnate nella tutela dei
 minori ed essere dotato di un coordinatore.

6. - Il Governo italiano, avvalendosi anche
 dell'aiuto e della competenza di
 organizzazioni impegnate nella tutela dei
 minori, provvede al trasferimento in Italia
 dei minori del loro paese d'origine, previo
 accordo con le competenti autorità del loro
 paese d'origine, per l'abbinamento dei
 minori adottabili con i coniugi in possesso
 della preventiva certificazione di idoneità
 rilasciato dal competente Tribunale per i
 minorenni italiano ai sensi della sopra citata
 legge 184/1983.

7. - Per quanto riguarda l'affidamento
 familiare a scopo educativo dei minori
 occorre, anche in questo caso, che il
 trasferimento in Italia venga autorizzato dal
 Governo italiano d'intesa con le competenti
 autorità del paese d'origine dei minori.

8. - In Italia gli inserimenti presso famiglie
 affidatarie, dovrebbero essere disposti dagli
 enti locali di assistenza sociale (Comuni
 singoli e associati, USSL) per quanto
 possibile nell'ambito delle competenze ad
 essi assegnati dalle Regioni in attuazione
 delle leggi vigenti.

Dovrebbero essere previste idonee misure
 affinché gli enti locali ricevano dal Governo
 italiano un tempestivo preavviso in modo
 che essi possano predisporre gli interventi
 necessari per:

- segnalare il numero di affidamento
 attuabili e le relative caratteristiche (età dei
 minori, non separazione di fratelli e sorelle o
 almeno il loro accoglimento presso famiglie
 della stessa città o di Comuni limitrofi,
 eventuali misure sanitarie, ecc.);

- attuare gli affidamenti in modo diretto
 evitando, per quanto possibile, il ricovero
 anche temporaneo in istituto a carattere di
 internato.

9. - Si segnala che, ai sensi del 3° comma
 dell'art. 80 della legge 184/1983 "Le
 Regioni determinano le condizioni e le
 modalità di sostegno alle famiglie, persone e
 comunità di tipo familiare che hanno minori
 in affidamento affinché tale affidamento si
 possa fondare sulle disponibilità e idoneità
 all'accoglienza indipendentemente dalle
 condizioni economiche".

10. - Occorre valutare l'opportunità che il
 Presidente del Consiglio dei Ministri emani
 in materia un atto di indirizzo alle Regioni.
 Rimini, 6/9/92

Al termine della passata legislatura il Parlamento ha approvato un altro importante provvedimento riguardante le associazioni senza scopo di lucro.

Legislazione

AGEVOLAZIONI FISCALI PER LE ASSOCIAZIONI

*di Stefano Ragghianti
Consulente del Centro
Nazionale per il
Volontariato per aspetti
fiscali*

Al termine della passata legislatura il Parlamento ha approvato un altro importante provvedimento riguardante le associazioni senza scopo di lucro. Dopo la legge quadro sul volontariato (nr. 266/1991) infatti, il D.L. nr. 417 del 30.12.91 così come convertito in legge nr. 66 del 6.2.92, ha esteso a tutte le associazioni senza scopo di lucro i benefici previsti dalla legge nr. 398 del 16 dicembre 1991 riguardante originariamente soltanto le associazioni sportive dilettantistiche. Si tratta di un provvedimento di portata meno ampia e rilevante rispetto alla legge quadro in quanto a differenza di quest'ultima, la norma in esame si limita ad introdurre alcuni benefici di carattere fiscale senza ulteriori implicazioni in ordine alla natura giuridica delle associazioni, al rapporto delle stesse con gli associati e con gli eventuali subordinati, alla possibilità di usufruire di finanziamenti da parte di terzi ed a tutti gli altri aspetti che invece sono regolamentati dalla più ampia legge quadro sul volontariato. In considerazione anche di ciò però la legge richiede meno requisiti sia soggettivi che oggettivi per essere applicata nonché formalità assai minori per poterne usufruire rispetto alle procedure ed alle condizioni di applicabilità richieste dalla 266.

REQUISITO SOGGETTIVO

Le agevolazioni in esame si applicano quindi, oltre che alle associazioni sportive

dilettantistiche anche alle associazioni senza scopo di lucro ed alle associazioni pro-loco che nel periodo di imposta precedente abbiano conseguito proventi derivanti dalla eventuale attività commerciale per un importo non superiore a lire 100 milioni. In ordine quindi al requisito soggettivo è necessario ma anche sufficiente che le associazioni siano senza scopo di lucro e che naturalmente tale finalità sia effettivamente e di fatto rispettata. Non sono però richiesti ulteriori requisiti, quali iscrizioni ad albi o registri nazionali o regionali, né vi è un esame sul tipo e sulla quantità degli associati, volontari o retribuiti né altri requisiti come invece chiede la legge quadro. A tale proposito si deve richiamare l'attenzione sul fatto che la legge in commento non parla, opportunamente, di associazioni di volontariato, ma, assai più genericamente, di associazioni senza scopo di lucro e che le due definizioni siano sempre e comunque coincidenti è questione ancora assai controversa.

REQUISITO OGGETTIVO

Per quanto invece riguarda il requisito oggettivo; le agevolazioni possono applicarsi solo a quelle associazioni, che pur non avendo scopo di lucro, hanno tuttavia conseguito ricavi derivanti dalla attività commerciale, ma solo se inferiori a lire 100 milioni annui. I proventi in oggetto sono quelli indicati dall'art. 53 del dpr 917/1986 e cioè in sostanza i corrispettivi delle

cessioni di beni e delle prestazioni di servizi effettuate dalla associazione, per i quali scatta l'obbligo della emissione della fattura o delle annotazioni relative, in quanto considerate dal fisco attività di natura commerciale. I soggetti che invece iniziano l'attività nell'anno in corso alla data di entrata in vigore della legge e che quindi non hanno un periodo precedente al quale poter fare riferimento, le disposizioni sono applicabili nel caso che il volume di affari dell'attività commerciale sia previsto entro tale limite.

Il ministero delle finanze con l'unica Circolare finora emanata in materia (nr. 1/11/151 del 11.2.92) in verità riferita all'iniziale provvedimento limitato alla associazione sportiva, ma che deve evidentemente considerarsi a questo punto riferibile anche alle associazioni senza scopo di lucro, ha precisato che per la corretta individuazione del limite occorre rifarsi al criterio di cassa, il che oltre a creare qualche problema è criterio assai discutibile, ma chiaro.

Come si vede, a parte il limite dei cento milioni, possono usufruire dei benefici che ora andremo ad analizzare brevemente, tutte le organizzazioni che non hanno scopo di lucro e quindi anche quelle che per vari motivi, (mancanza dei requisiti soggettivi, inattuazione o mancata iscrizione nei registri regionali e così via) non possono o al limite non vogliono usufruire delle prerogative offerte dalla legge quadro sul Volontariato.

MODALITÀ DI OPZIONE

Le associazioni che si trovino in possesso dei sopradescritti requisiti possono optare per l'applicazione della legge n.398/1991 comunicando tale intenzione a mezzo lettera raccomandata da inviare all'Ufficio Provinciale IVA ed ha effetto anche ai fini delle imposte sul reddito a partire dal primo giorno del mese successivo a quello in cui è esercitata. L'opzione spedita il 10 settembre ha cioè effetto a partire dal 1 ottobre. L'opzione può quindi essere esercitata in ogni tempo, anche in corso di esercizio e non in sede di dichiarazioni annuali, il che evidentemente è molto comodo; l'opzione tuttavia è vincolante per almeno un triennio, come tutte le opzioni del genere e quindi il regime prescelto è vincolante almeno per i

tre anni successivi e non può essere abbandonato; cessa naturalmente di avere effetti se viene superato il limite dei cento milioni, a partire dal mese successivo a quello in cui si è verificato il superamento. Si deve anche segnalare che il predetto limite viene ogni anno indicizzato dal ministero, al fine di evitare che l'inflazione ne sviscila col tempo il significato. Poiché il limite in questione riguarda solo i proventi di natura commerciale che nelle associazioni senza scopo di lucro dovrebbero avere senz'altro natura marginale e limitata, è da ritenere che le norme in esame coinvolgano una parte rilevante delle circa centomila associazioni risultanti all'anagrafe tributaria, certamente anche molte di quelle che non potranno rientrare nell'ambito di applicazione della legge quadro (che però non pone come sappiamo limiti quantitativi precisi al volume di affari) per cui questo provvedimento meritava certamente maggiore attenzione anche da parte della stampa specializzata.

EFFETTI BENEFICI

L'esercizio dell'opzione provoca un duplice genere di effetti: in primo luogo consente alcune importanti agevolazioni e semplificazioni negli adempimenti fiscali obbligatori; secondariamente, consente un calcolo delle imposte da pagare (sia IVA che IRPEG ed ILOR) da parte dell'associazione, assai favorevole per le stesse, specialmente nel caso in cui l'attività commerciale dell'ente chiuda con un risultato positivo e quindi fiscalmente imponibile.

In ordine al primo aspetto chi esercita l'opzione è esonerato dagli obblighi di tenuta delle scritture contabili previste dal dpr 600/1972 nonché dagli obblighi della dichiarazione annuale IVA, delle relative registrazioni anche ai sensi del dpr 633/73. È sufficiente annotare in una distinta di incasso i proventi conseguiti nell'esercizio delle attività commerciali ed è comunque opportuno conservare anche i documenti relativi agli acquisti. Tale distinta o dichiarazione di incasso è prevista dagli art. 8 e 13 del dpr 640/1972 e modelli conformi sono assai facilmente reperibili in commercio.

Restano invece e per intero gli eventuali obblighi in ordine alla emissione di ricevuta

fiscale, scontrino e "bolla" di accompagnamento, naturalmente se e in quanto dovuti. Come si vede si tratta di semplificazioni assai rilevanti, che tengono giustamente conto della realtà.

Per quanto viceversa riguarda il calcolo delle imposte, bisogna ovviamente distinguere tra IVA e imposte dirette.

L'iva a debito viene calcolata estendendo a tutti i proventi conseguiti nell'esercizio dell'attività commerciali la disciplina prevista dall'art. 74, quinto comma del dpr 633/1972 (iva sugli spettacoli) e cioè l'iva sulle "vendite" deve essere versata previa deduzione dei due terzi del suo ammontare a titolo di detrazione forfettaria, ignorando evidentemente l'iva a credito sugli acquisti, ma godendo anche in una "rendita" in caso che l'iva a credito non esista o sia inferiore.

Per l'Irpeg e l'Ilor invece, in deroga alle

disposizioni del Testo Unico, il reddito soggetto a tassazione è determinato applicando all'ammontare dei proventi commerciali un coefficiente di redditività del 6% e sommando le eventuali plusvalenze. Come si può intuire anche in questo caso il coefficiente è assai favorevole.

Si tratta quindi in sostanza di due nuovi e particolari metodi forfettari che, se da una parte non consentono chiusure in perdita o a credito, sono viceversa assai favorevoli per quelle associazioni che avendo ricavi da assoggettare a fatturazione e pochi costi relativi alla attività commerciale, finiscono spesso per chiudere le proprie dichiarazioni con situazioni di apparente imponibilità e tassate, sino ad oggi, come normali soggetti.

FAC-SIMILE DI COMUNICAZIONE DI OPZIONE.

ALL'UFFICIO PROVINCIALE IMPOSTA SUL VALORE
AGGIUNTO DI
RACCOMANDATA
OGGETTO=OPZIONE AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELLA
LEGGE 16 DICEMBRE 1991 NR.398

Il sottoscritto in qualità di Presidente legale
rappresentante pro tempore della Associazione con sede
in Vianr. p.iva
dichiara

ai sensi della legge 16 dicembre 1991 nr. 398 considerato il D.L. 30 dicembre
1991 nr. 417 come convertito in legge 6 febbraio 1992, art. 9-bis di voler
optare per i regimi ivi compresi avendone i requisiti.

Precisa che poiché la presente viene spedita in data a
mezzo raccomandata semplice, l'opzione avrà effetto dal giorno primo
..... 19.....

per l'Associazione

Il Presidente

Per ulteriori informazioni contattare il Centro Nazionale per il Volontariato -
Via A. Catalani, 158 - LUCCA Tel. 0583/419500

VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO, STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Redazione

LEONARDO BUTELLI, LUCA RINALDI

Comitato di redazione

MARIA PIA BERTOLUCCI, ROBERTA DE SANTI, ALDO INTASCHI, TIZIANA MARTINELLI,
ELA MAZZARELLA, COSTANZA PERA

Hanno collaborato a questo numero

CLAUDIO CALVARUSO, GIOVANNI SANTONE, STEFANO RAGGHIANI

Direttore responsabile

BRUNO FREDIANI

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985

Anno VIII - n.9 - Ottobre 1992

Sped. Abb. Postale Gruppo 3

Sede:

Via Catalani, 158 - LUCCA

Tel. (0583) 41 95 00 - Fax (0583) 41 95 01

Recapita postale:

Centro Nazionale per il Volontariato - C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo

L.20.000 su c.c.p. n. 10848554 intestato a:

Centro Nazionale per il Volontariato - Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie è consentita citandone la fonte

Coordinamento Grafico

AGF s.r.l. - Comunicazione Integrata Globale - Piazza Cittadella - Lucca

Fotocomposizione

LA BOTTEGA DELLA COMPOSIZIONE - Via delle Sette Arti - Lucca

Stampa

NUOVA GRAFICA LUCCHESE - Via Erbosca - Pontetetto - Lucca



ASSOCIATO ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato

Contiene I.R.